



IV Domenica di Pasqua

At 2, 14.36-41; 1 Pt 2, 20-25; Gv 10,1-10

Dal Vangelo secondo Giovanni

(10, 1-10)

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

In ascolto della Parola

“Io vi assicuro...”. Con un inizio tale non possiamo non distenderci, rasserenare l'animo e fare un bel sorriso. Sì, perché è proprio bello questo atteggiamento con cui Gesù si rivolge a noi; quanto Amore e quanta tenerezza trasmette con questa semplice frase. Lui ci assicura, quasi a volerci tenere al sicuro tra le sue braccia, Lui ci “... chiama per nome e (ci) porta fuori” perché è l'unico a sapere veramente e nel profondo chi siamo, tutte le nostre debolezze e i nostri pregi. “...Dopo averle spinte fuori tutte...” a gustare la vita “...cammina davanti a loro” per guidarci, per farci capire che non siamo mai soli, che Lui ci tiene per mano. E ancora “... chi entra attraverso me sarà salvo. Potrà entrare e uscire e troverà cibo”; chi meglio di Lui può invitarci in questa sorta di grande recinto, o casa, dove si trovano riparo e sostentamento. Tutto ciò perché il suo unico scopo è che “...abbiano la vita, una vita vera e completa”.

In questa amorevole introduzione Gesù sembra quasi descrivere la Chiesa: Lui come buon pastore raffigurante la figura paterna verso di noi, suo gregge, e il successore di Pietro come guardiano attento e vigile in attesa. Sembra semplice, ma a me a volte sorge un dubbio: noi, il suo amato gregge, siamo veramente tali? Siamo persone paragonabili a pecorelle innocenti, senza macchia e che sanno riconoscere senza dubbio o timore la voce del Salvatore? Ecco, non è per essere pessimisti, ma questa non è sempre la nostra fotografia. Certo, nel corso di duemila anni ci siamo civilizzati, ma neanche troppo se consideriamo che alcuni, per paura, arrivano ad uccidere un individuo, solo perché ancora dentro al grembo materno o che per altri la vita vale tanto quanto il conto in banca, anche se è in rosso. Però se il Signore Gesù Cristo ci ha ritenuti degni di queste parole, allora la Sua fiducia in noi non è mal riposta. Tutti i battezzati hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo, e questa è una presenza viva, una fiamma che arde e che consiglia, che fa distinguere il bene dal male, il vero pastore dal ladro e dal bandito. In fondo Dio ha reso l'uomo libero, e cos'è la libertà se non saper distinguere il bene dal male e imparare a volte, anche con fatica, a compierlo. Quindi, Gesù, scuote i suoi discepoli per far capire loro che quella è l'esistenza a cui devono aspirare, non è un'utopia poter essere come quelle semplici pecore.

Gesù è la porta! “...chi entra dalla porta è il pastore”, “...Io sono la porta per le pecore”, “Io sono la porta: chi entra...”.

Per ben tre volte Gesù ribadisce questo concetto, mettendo in luce con chiarezza il termine *porta*. Esso richiama una dimensione di passaggio, un collegamento, l'unica via di accesso per accedere a un determinato luogo o per poter incontrare una persona. Lui è l'Unico attraverso il quale possiamo incontrare Dio e poter sperimentare la Sua misericordia, oltre a conoscere il Suo progetto per ciascuno di noi. Invece chi entra di nascosto, chi "si arrampica da qualche altra parte, è un ladro e un bandito" e i le pecore "...fuggono da lui, perché non conoscono la voce degli estranei". A molti sembrerà una ripetizione, però io mi voglio soffermare ancora, e ancora su questa sconfinata fiducia che Gesù ha su di noi, nonostante sappia già quanto lo deluderemo. Lo deluderemo per seguire quei banditi che portano solo morte e distruzione, come il "dio denaro", il "dio egoismo" e molti altri.

Infine vorrei provare a mettermi nei panni di una di queste pecorelle disubbidienti, cosa che mi risulterà tutt'altro che complicata in verità. Mi chiedo, perché una persona che ha ricevuto nei sacramenti lo Spirito del Signore, una forza ineguagliabile per potenza e grandiosità, dovrebbe seguire il primo ladro che entra nel recinto della sua esistenza?

Immagino questa pecorella che stando insieme a tutte le altre comincia a sentirsi soffocare. Allora cerca un po' di spazio verso l'esterno, ed ecco che interviene il guardiano che le sta vicino per poter controllare che non si perda, visto quanto è premuroso. Ma lei pensa "ecco, cosa vuole questo qui? Non mi vuole lasciar passare, limita la mia libertà". Quindi si sposta, lontano dal guardiano e dalle altre pecore per non essere controllata e per avere più spazio. Mentre è da sola inizia a pensare "ho fatto proprio bene a mettermi qui, così se arrivasse il pastore mi vedrebbe subito, riconoscerebbe che sono io la più bella, invece se fossi rimasta in mezzo alle altre non mi avrebbe mai notato". A quel punto un ladro scavalca il recinto e si avvicina alla pecorella. È vestito come il pastore, le stesse vesti, la stessa voce, lo stesso stile che la fa rimanere affascinata. Ed ecco che egli non fa altro che confermarle le sue idee, le dà ragione e la fa sentire speciale, migliore delle altre. Con tutte questa lusinghe la convince a farsi seguire, portandola oltre il recinto...e dandola in pasto ai lupi. Ora penso che a questa pecorella sarebbe bastato rimanere legata all'amore delle sue sorelle, sarebbe bastato dare ascolto al guardiano, sarebbe bastato ricordare che agli occhi del pastore nessuno è uguale o meno... unico.

Buona domenica a tutti!!

Mattia 21 anni